

Spett. Diego, mi è stata girata la tua mail che, mi perdonerai, vorrei "utilizzare" per cercare di sviluppare un ragionamento più ampio che provi a tenere conto anche di altre sollecitazioni giunte al portale internet del circolo di Falconara in questi ultimi giorni.

Definirei la tua mail, contemporaneamente di critica e stimolo.

Stimolo perché oltre a voler "svegliare" (ti assicuro però che pur non essendo presenti in consiglio comunale a Falconara non stiamo dormendo) intende spronare il partito ad una incisività maggiore.

Critica perché beh basta leggerla!

Una premessa che però mi pare doverosa.

Un partito, nello specifico il PRC non è una proprietà di qualcuno, il partito resta un collettivo composto da chi vi milita, e in esso porta il proprio contributo di idee, impegno e critica.

Per questo pur apprezzando le sollecitazioni di compagni e compagne, alcune per la verità un po' scomposte, che si riconoscono nel progetto della rifondazione comunista credo che il metodo di confronto più utile continui ad essere quello diretto con i compagni e le compagne che hanno liberamente scelto di militare nel PRC e che, non da oggi, hanno un nome e un volto disponibile anche ad ascoltare la critica più aspra.

In fondo può sbagliare solo chi fa!

Nello specifico della variantona di Castelferretti, vorrei ricordare come l'unico voto contrario in giunta provinciale alla delibera che ha limato gli indici edificatori dello "scempio" è stato quello dell'assessore di RC su mandato preciso della segreteria provinciale.

Probabilmente penserai "e chi se ne frega, che cosa ha prodotto?" e su questo avresti ragione giacché rispetto allo scempio (parola azzeccatissima) perpetrato ai danni non solo di Castelferretti ma più complessivamente dell'intera Falconara, la riduzione degli indici in fondo lenirebbe appena l'impatto quel voto però di opposizione politica ad un procedimento tecnico (questo aspetto non è secondario), rappresenta comunque un segnale importante che, se fosse stato colto anche da altri (tutti gli altri) avrebbe probabilmente reso più tortuoso ed incerto l'iter complessivo dello scempio.

Quindi sull'analisi hai ragione, concordo meno, e non per difendere una "rappresentanza istituzionale" che probabilmente mai come ora consente di frenare progetti forse ben più devastanti (posso ricordare come l'esistenza del PEAR consente ad oggi di impedire la realizzazione delle centrali API?), sul binomio assessore-poltrona che sembra emergere dal tuo scritto.

Questo parallelo a me pare vada nella direzione di distruggere e non di costruire, sì, perché se affrontiamo ogni questione con il pregiudizio e il retro pensiero non riusciremo mai ad edificare basi condivise da cui partire, riusciremo solo ad indebolire ulteriormente una rappresentanza che, penso su questo converrai, se non ci fosse lascerebbe campo libero ad altri scempi.

Inutile però negare l'evidenza, i rapporti di forza nelle istituzioni locali sono a nostro completo sfavore e questo aspetto condiziona inevitabilmente i risultati, a chi non piacerebbe avere il 51% dei consiglieri per non dover essere costretto a mediare per raggiungere gli obiettivi che ci si prefigge?

Visto che con "difficoltà" possiamo interpretare la "fase" come un momento pre-rivoluzionario (!) occorre indirizzare e coordinare gli sforzi in una direzione di contemporanea resistenza, iniziativa politica territoriale e rafforzamento organizzativo.

E qui viene il nodo.

E' oggi rifondazione comunista un partito attrezzato a rispondere a questa sfida impari?

No, non lo è, non lo è ancora.

Dietro questa ammissione non c'è una scusa preventiva, un mettere le mani avanti giustificando risultati non soddisfacenti, c'è la consapevolezza di un momento difficilissimo per i partiti comunisti come per quelli della sinistra e di questo sarebbe miope non tenerne conto.

Beninteso, se il momento è particolarmente difficile non lo si deve soltanto all'oggettivo spostamento a destra, che non riguarda solo l'Italia e con lei Falconara, il momento difficile deriva anche e soprattutto dagli errori commessi, dalla disillusione creata dalla sfiducia che sfocia sempre più spesso in rassegnazione.

Ecco perché di quegli errori dobbiamo far tesoro, con umiltà e determinazione.

Personalmente ho paura di chi ha sempre ragione (o meglio di chi crede di aver sempre ragione) dei pontificatori, di coloro che si ergono a giudici, ammettere gli errori non è debolezza, al contrario penso sia la strada per evitarne di nuovi (rispondo in questo ad Augusto).

A posteriori, purtroppo però solo a posteriori, penso sia stato ad esempio un errore in un governo fortemente sbilanciato non aver deciso di incidere in un ministero come quello del lavoro spostando l'attenzione sulla presidenza della camera dei deputati, e ancora penso sia stato un grave errore aver deciso (ma questo non ci riguarda) di finire anzitempo l'esperienza della giunta di centro-sinistra a Falconara consentendo di fatto l'avvento della destra e delle sue politiche.

Potremmo continuare a lungo con un elenco corposo di errori dei quale fare tesoro, ma per poterlo fare occorre l'umiltà di riconoscere i propri, e la consapevolezza degli stessi ma soprattutto penso occorra sgombrare il campo dal personalismo, dalla politica dell'io.

E tuttavia errori o no, dobbiamo fare i conti con lo stato di cose presente, con i rapporti di forza sfavorevoli, con i rapporti sociali da ricostruire e per altri aspetti consolidare, ma per fare questo dobbiamo spingere con intelligenza e decisione nella costruzione anche organizzativa della Federazione (anche locale) che veda dialogare movimenti, partiti, organizzazioni senza presunzioni egemoniche e pulsioni personalistiche.

Ecco perché non mi convince il "civismo a prescindere" letto sempre più spesso come panacea di tutti i mali, perché il civismo manca di progettualità e a me pare sfoci frequentemente nel populismo e nella demagogia.

Per intenderci, se penso che chi mi rappresenta nell'istituzione X abbia sbagliato o stia sbagliando, cerco di confrontarmi nel merito e di spostare la posizione, se invece questa legittima interpretazione ottiene come risposta il "tanto è tutto un magna magna" o "tanto sono tutti uguali" allora si scende su un piano altro dove la politica c'entra poco e dove prevale l'interesse corporativo e di parte.

E' comunque un dato di fatto incontestabile come il civismo pur portatore di particolarismo possa essere pungolo importante per i partiti (per tutti i partiti) solo se praticato e interpretato come contaminazione propositiva.

Se invece sottesa all'idea di stimolo e pungolo è nascosta la volontà di prevaricazione egemonica allora tutto si divarica declinandosi in divisioni dove il peggior nemico è sempre quello che sta alla sinistra (rispondo a Carla)

E questo atteggiamento favorisce inevitabilmente l'interesse altrui in fondo un po' come quel marito che per indispettare la moglie si autoevira!

Metafora a parte però è l'attuale empassa che allarma, perché a fronte di contraddizioni e alle disastrose politiche della destra all'orizzonte non c'è o non sembra esserci un progetto che tenti credibilmente di fornire l'alternativa.

Ecco perché a me pare perseguibile l'unica strada davvero in campo: quella della federazione.

Se identico percorso riguarda Falconara, non so dirlo, anche perché non conosco bene quali sono ad oggi i rapporti tra i partiti nella realtà locale.

Ciò che mi pare oltremodo evidente è l'invasione delle politiche della destra anche in una realtà (questo è un mio personale convincimento) dove la destra non è oggi maggioranza, si pensi al parere positivo e preventivo sulle centrali, alla variante di Castelferretti fino alle ronde o a bella ciao, si pensi agli slogan razzisti fino all'arroganza stile padronale tipica di quella cultura, insomma la destra fa il suo lavoro sostanzialmente indisturbata, perché non può essere considerato disturbo l'articololetto di giornale.

Ha quindi ragione Filippo (ho perso purtroppo il testo della mail ma ne ricordo il contenuto) quando sostiene l'esigenza dello scossone e del bagno di umiltà finalizzato ad evitare tatticismi e particolarismi ricercando tra le forze politiche, e non solo, di privilegiare ciò che unisce da ciò che divide, antepoendo alla singola visibilità quell'interesse collettivo del quale in tanti ci riempiamo la bocca.

So bene che probabilmente sono stato confuso e certamente non esaustivo delle sollecitazioni alle diverse mail e proprio per questo resto convinto che sarebbe, e sarà, più utile un confronto diretto senza filtri di sorta che consenta davvero, se ci saranno le condizioni, una ripartenza unitaria che punti nell'immediato alla mitigazione e al contrasto degli orrori della destra e nel contempo alla costruzione solida dell'alternativa.

Saluti a tutti.

Massimo Marcelli Flori